

Roberto Ferrucci

COSA CAMBIA*Marsilio, 188 pp., euro 16*

La scena è lo sciagurato G8 di Genova e il dramma prende avvio dal conflitto che vive il protagonista di questa memoria narrativa, un giornalista che dopo le folli ore trascorse a resistere tra attacchi della polizia e violenze dei black bloc lascia i suoi compagni di strada per rientrare in hotel dove sotto la doccia si scrolla di dosso l'acre artiglio dei lacrimogeni. Non è un militante ordinario come se ne vedono fin troppo spesso, rigido e votato alla causa costi quel che costi. Con disarmante e coraggiosa sincerità il protagonista confessa le sue ignominie, il proprio terrore, la mancanza fondamentale di una costellazione attiva di valori. Cruciale il dilemma che sorge alla coscienza del narratore e del testimone: "Stavo definitivamente uscendo da Genova, mi dissi allora, il mio passato mi veniva incontro come un gas inodore, invisibile, però non velenoso, mi sembrava e non sapevo che cosa fosse meglio, se ti lacera di più un evento drammatico e però pubblico, che condividi con migliaia di persone, oppure quello privato, evento ricorrente e banale che quando ti sorprende, però ti fa sentire come se fossi tu il centro del disastro sentimentale, del fallimento assoluto, della tristezza solitaria e infinita". Meditazioni private che, in contrasto all'apocalisse urbana, cercano soccorso nella misura individuale e nello spazio familiare, con l'ingenuità di un bambino a dispetto dei suoi quaranta anni che tanto gli danno da pensare a Giorgio, il suo alter ego e figlio ideale ventenne. "Aiutami, non ci vedo, aiutami" è il drammatico momento in cui una donna chiede aiuto al protagonista che però fugge via "impegnato a salvare la mia vita, pezzo di merda". Se agli Spartani era imposto di tornare dalle battaglie o con lo scudo o sopra lo scudo, cioè valorosamente morti, ecco forse a noi quanto meno è dato tornare dalle nostre sconfitte morali con il coraggio della coscienza delle nostre mancanze. Dunque incapacità storica dell'uomo contemporaneo, generata dal terrore totale dei massacri che l'umanità ha conosciuto nel Novecento, ad affrontare le degenerazioni della violenza del potere. Ed è proprio la donna che il protagonista non ha la forza di aiutare nel momento cruciale che invece corre in tutto il libro continuamente in suo soccorso, ora come memoria che lo estranea dal dolore del presente ora come presenza che lo redime dalla devastazione abbracciandolo in un bacio capace di rifondare il mondo. (Manuela Maddamma)

